**MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE – OTTAVA DI NATALE [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.**

**Si cammina nella luce se si cammina nella Parola di Cristo Gesù. Non in una sola Parola di Gesù Signore, ma in ogni sua Parola. Gesù chiede l’obbedienza piena, perfetta, duratura, senza interruzione ad ogni più piccola prescrizione del suo Vangelo. Si cammina nella luce, divenendo noi Luce nella sua Luce, luce con la sua Luce, luce per la sua Luce. Chi deve trasformare le nostre tenebre che sono a noi connaturali è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci trasforma in luce nella Luce, per la Luce, con la Luce di Cristo Gesù, per la nostra fede nel Vangelo di Gesù Signore. Risulterà a tutti evidenti che se il Vangelo non viene annunciato, ad esso mai ci si potrà convertire e si rimane nelle tenebre. Grande è la responsabilità di quanti sono stati inviati per predicare il Vangelo a tutte le genti e di battezzare quanti in esso crederanno nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Divenuti luce in Cristo, per Lui, con Lui, possiamo camminare nella sua Parola, nella sua verità, nel suo Vangelo.**

**Leggiamo il primo comma della sua Legge: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,13-26).**

**LEGGIAMO 1Gv 1,5-2,2**

**Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.**

**Oggi si dice di camminare nella luce, non solo senza essere luce in Cristo, per Cristo da Cristo, ma anche senza alcuna obbedienza alla Legge di Cristo Gesù, anzi senza più nessun contatto con Lui, né di grazia e né di verità. Come Gesù è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre, così il cristiano è luce vera dalla Luce vera di Gesù Signore. Diviene luce dalla sua Luce, vive da luce nella sua Luce, obbedendo ad ogni Parola del Vangelo, è luce nella Luce per illuminare ogni uomo. Se ci si separa dal corpo di Cristo, non si attinge più luce. Se non obbediamo alla sua Parola, la luce che è in noi si spegne. Diveniamo tralci secchi buoni solo per il fuoco. Essendo Cristo Gesù unica e sola fonte eterna della Luce, abitare in Lui per vivere con Lui e per Lui è necessità per chi vuole essere luce. Sulla terra non esistono altre fonti o sorgenti di Luce. Solo Lui è Luce eterna. Il mondo cristiano oggi sta divenendo assai strano. Vuole essere vero senza la Verità di Cristo. Vuole essere giusto senza la Giustizia di Cristo. Vuole essere luce senza la Luce di Cristo. Vuole essere vita senza la Vita di Cristo. Vuole essere nel mondo, ma facendosi mondo, pensando come il mondo, agendo come il mondo. Vuole essere cristiano, ma uguale ad ogni altro uomo. Oggi il cristiano odia la differenza cristiana. Questo accade perché pensiamo ed agiamo dalle tenebre, nelle tenebre, con le tenebre, per le tenebre. Stiamo divenendo luce spenta e sale insipido.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio.**

**L’Evangelista Matteo, sempre guidato, illuminato, mosso dallo Spirito Santo, vede nell’uccisione dei bambini in Betlemme per comando di Erode e in Gesù portato da Giuseppe con Maria, sua Madre, prima in Egitto e poi dall’Egitto nella terra di Giuda, il compimento di due profezie. La prima profezia è sul pianto di Rachele che vede i suoi figli che le vengono strappati. La profezia non è però di disperazione, è invece di grande dolore carico di forte speranza: Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra” (Cfr. Ger 31.1-30).**

**La secondo profezia è tratta dal profeta Osea. Gesù è il vero Figlio di Dio, il suo Unigenito fattosi carne, che segue la via percorsa dai figli d’Israele non nella continua ribellione, ma nella perfetta obbedienza al Padre suo. Gesù mai ha conosciuto la disobbedienza e mai la ribellione: “Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11).**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 2,13-18**

**Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.**

**Ora è giusto che ci chiediamo: “Oggi abbiamo noi, suoi discepoli, una visione perfettissima sia della Persona di Gesù che della missione? Di quale profezia lo abbiamo privato? Conosciamo le conseguenze che ricadono sulla Chiesa e sull’intera umanità se priviamo Gesù Signore di una sola profezia? Noi cristiani stiamo lavorando per rivestire Gesù di ogni profezia e di ogni verità connessa intimamente con essa oppure operiamo per spogliarlo di ogni profezia e di ogni verità?”. Oggi la storia ci sta manifestano, attraverso le nostre molte parole di discepoli di Gesù, che noi non stiamo lavorando per rivestire Cristo Gesù di ogni profezia e di ogni verità. Stiamo invece lavorando per spogliarlo di tutto ciò che è suo per volontà eterna del Padre. Così facendo, anche la Chiesa spogliamo della sua verità e della sua missione. Spogliando la Chiesa, è l’umanità intera che rendiamo povera, misera, perché la condanniamo ad una schiavitù eterna sotto il dominio del peccato e della morte. Ogni uomo è dalla verità di Cristo per creazione. Deve essere dalla verità di Cristo per redenzione. Dalla verità di Cristo per creazione è per natura. Dalla verità di Cristo per redenzione deve essere per volontà. La volontà a sua volto deve essere dal Vangelo e il Vangelo dalla sua predicazione integra e pura. Se noi priviamo Cristo della sua verità, anche l’uomo è privato della sua verità. Chi è oggi l’uomo separato dalla verità di Cristo? Un frutto del caso. Un figlio di una scimmia. Un essere senza verità e senza alcuna finalità soprannaturali. Un essere senza luce divina che illumina ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Un condannato alla schiavitù delle sue passioni. Uno schiavo di se stesso. Un costruttore di schiavitù per ogni altro uomo. Invece tutt’altro uomo abbiamo se lo guardiamo dalla verità di Cristo Gesù e dalla sua vera missione. Tutt’altro uomo noi innalziamo sulla terra se gli annunciamo il purissimo Vangelo di Cristo Gesù e lo inviato a lasciarsi fare nuova creatura nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo. Tutto è però dalla fede del discepolo di Gesù. Se questi perde la fede, la luce di Cristo si spegne in lui e per la sua omissione si spegne per lui sull’intera Chiesa e su tutta l’umanità. Quando un cristiano diviene luce spenta, è una catastrofe per ogni altro uomo. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia entrare nella purissima verità del Figli suo.**